

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, la modificazione che viene proposta, ridotta ai minimi termini, consiste in questo, che, mentre prima si inscrivevano nel bilancio 1905-906 300 mila lire, togliendole, se non erro, dalle spese di giustizia, vi si inscriverebbero invece soltanto 150 mila lire per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1906 e le trecentomila annue comincierebbero ad iscriversi soltanto nel bilancio successivo senza diminuzione del capitolo riflettente le spese di giustizia.

CAVAGNARI. Onorevole presidente, io non ho inteso di sollevare una questione di merito, ma solamente una questione di procedura. Non insisto nella sospensiva, ma torno ad affermare che la procedura non è corretta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

ROSADI. L'onorevole presidente ha posto nei veri termini la portata della questione, che è stata annunciata dall'onorevole guardasigilli, ma chiunque, tanto per osservare la procedura, chiedesse cosa diversa, non farebbe che il danno di quegli impiegati che, come giustamente rilevava l'onorevole relatore, risentono già un pregiudizio dalla protrazione di un semestre nella applicazione di questa legge. Per chi sappia leggere tra le linee di una modificazione come quella presentata dall'onorevole ministro sarà facile intendere che precisamente la necessità di bilancio e la mancanza di fondi è la ragione che giustifica la modificazione portata.

In conclusione non si tratta che di differire l'attuazione della legge dal 1° luglio 1905 al 1° gennaio 1906. Quindi chi voglia tutelare gli interessi della classe, a beneficio della quale sono state fatte tante promesse dal Parlamento e dal Governo, non deve che votare oggi il disegno di legge con le modificazioni che sono state presentate.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia.* Debbo una parola di ringraziamento all'onorevole Cavagnari per non avere insistito nella proposta di differimento, che, come la Camera intende, avrebbe avuto un effetto morale disastroso.

Questo disegno di legge viene dopo lunghi ritardi, causati da circostanze indipendenti dalla volontà dei miei predecessori.

Con esso è soddisfatto un impegno del Governo e della Camera, perchè si dà esecuzione ad un voto col quale fu affermata la necessità di risolvere, in armonia alle condizioni generali della finanza dello Stato, la importante questione del personale addetto alle nostre cancellerie. Come ho già detto, gli emendamenti proposti non consistono che nel rimando di sei mesi dell'attuazione della legge, ciò che è derivato dal fatto che nel disegno di legge originario si prevedeva di poter coprire la maggiore spesa con una corrispondente diminuzione nel capitolo delle spese di giustizia. La Camera sa che nel bilancio preventivo del prossimo esercizio è stato d'uopo inscrivere sul capitolo relativo alle spese di giustizia un aumento in ragione del consuntivo, purtroppo sorpassante le previsioni degli anni precedenti. L'aumento sarebbe stato quindi ridotto al disotto del necessario per l'esercizio 1905-1906 se avessero dovuto da esso detrarsi le somme richieste per attuare la legge che si discute.

Fu quindi indispensabile prevedere l'intera spesa a carico del tesoro dello Stato; e considerazioni di ordine finanziario imposero il breve ritardo di sei mesi che abbiamo proposto, ciò che si riduce in un piccolo danno per coloro che sono dalla legge beneficiati, compensato, però, dal fatto compiuto della approvazione della legge che apporta loro quel miglioramento che lungamente hanno aspettato.

Io mi auguro, anzi confido, che la Camera vorrà senz'altro approvare il disegno di legge. Ed assicuro l'onorevole relatore e la Camera che il Governo non mancherà di studiare colle migliori disposizioni tutto quanto può riguardare la condizione di questa classe di funzionari che presta servizi così delicati all'amministrazione della giustizia.

CAVAGNARI. Onorevole Presidente; domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma lasci andare, onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Mi limito a dichiarare che sono favorevole al disegno di legge e che intendevo di chiedere semplicemente un differimento di ventiquattrore per non creare un precedente pericoloso, quello cioè di discutere emendamenti presentati all'improvviso.

PRESIDENTE. Io per il primo avevo domandato al ministro se non credeva conveniente di rimandare a domani questa di-